LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sic itur ad astra!

Quanta ammirazione io sento verso l'illustre inspiratore, ovvero direttore dell'*Adriatico*! Per consenso dei Popoli, compreso quello del bravo Collega della *Gazzetta*, l'illustre uomo rappresenta in Venezia la parte di antico *Doge della Serenissima!* Stretto egli con i due fidi *ex-pellegrinanti* (ora pel Bernini figura il Manzato), ecco il *fac-simile* di un *Governino di Triumviri*, nelle cui forti mani sta il presente e l'avvenire della universa *Veneta Progresseria!*

E l'altro ieri, domenica, mentre i buoni Veneziani assistevano alla *Regata*, i Triumviri si adunarono con *oltre cinquanta influenti Elettori sinistri*, aderendo per iscritto oltre sessantacinque dell'Estuario e della Terraferma, ed in quella conventicola si statuì la sacra alleanza di *tutte le frazioni sinistreggianti, e di respingere ogni transazione ed ogni equivoco*; si statuì di formare una rete di Comitati (Comitato Regionale, Comitati Provinciali, Comitati in ciaschedun Collegio uninominale); si diede incarico alla Presidenza di nominare una Commissione per curare che sia eseguito il Decreto del *Doge della Serenissima*.

Io, ripeto, sono entusiasta pel dottor Bastianello e Compagnia; io ammiro l'audacia dell'*Adriatico*, e queste furbesche disposizioni de' suoi patroni ed inspiratori; però, con licenza del dottor Bastianello, mi permetto qualche osservazioncella.

Intanto mi sembra che, a darle, poteva aspettare almeno il *ferragosto*, e che fosse dileguata l'èco di certo *monito* della *Piemontese*, organo privato ufficiale di Sua Eccellenza Giolitti. La *Piemontese* raccomandava l'altro ieri agli *officiosi minimi* di frenare le *impazienze*, e balbettava *parole mistiche*. Difatti la Legislatura, morta virtualmente, non lo è ancora legalmente; quindi certe manovre antecipate sono offesa alla tronfia personalità degli Onorevoli. Poi, malgrado i cinquanta presenti ed i sessantacinque aderenti alla conventicola dell'*Adriatico*, ho i miei riveriti dubbj, udite le deliberazioni, riguardo la loro efficacia di confronto ai propositi della gente seria della Regione Veneta.

Circa le fisime del *sinistreggiare* e del *trasformismo*, si potrebbe anche compatire il dottor Bastianello e Compagnia, perchè quelli eccellenti signori non pensano che al *sic itur ad astra*; ma non mi va, che si proclami la *concordia di tutte le frazioni* ecc. Io, e con me moltissimi, non voglio saperne di *Radicali* o di *Radicaleggianti* all'Imbriani, e nella Regione Veneta, impippandosi dei Comitati, non se ne vorrà sapere.

Poi gli or scritturati nella Compagnia del dottor Bastianello sognano, quando calcolano sull'opera valida di certi vanitosi d'ogni paesello, i quali, non potendo salire loro, almeno s'illudono di valere qualche cosa, se ad essi viene fatto di segnare col proprio nome e cognome un manifesto o cartellone. E dico ciò, perchè, dopo tanti anni, anche la gente grossa ci vede meglio, e non bada più alle fanfaronate d'una volta.

Io, da buon collega, credetti conveniente di rendere di ciò avvertito, per quanto concerne la Terraferma de' Furlani, il redivivo *Doge della Serenissima*.

Qui si sarebbe troppo imbarazzati, se seguire si dovesse alla lettera l'*ordine del giorno* della conventicola dell'*Adriatico*, che ieri lo annunciava ai Popoli. Basta citare due nomi de' nostri: Doda e Cavalletto; Cavalletto che si ostina a non voler essere Senatore, e vuol morire Deputato. Poi ci sarebbero tanti *ma*, tanti *se* e *forse* da sbugiardare, almeno per conto del Friuli, la teorica dell'*ordine del giorno* della conventicola veneziana.

Per l'*Adriatico* del dottor Bastianello, pel decoro de' *triumviri*, pel *sic itur ad astra*, l'andrebbe bene così. Ma non l'andrà liscia, come sperate, signori onorandissimi. Questa volta si prevede che la gente vorrà fare da sè, e, facendo da sè, avrà cura di certa *selezione* dietro i criterii del valore, della lealtà, dell'onestà personale, e non già, per le smanie del *parteggiare*, obbedirà ai cenni di *effimere superiorità* che non riconosce. Ciò è nelle previsioni mie, e sono certo di non ingannarmi.

Dunque pregasi l'inclita Conventicola dell'*Adriatico* a prenderne nota. E quando il redivivo *Doge della Serenissima* passerà in rivista le schiere in Piazza S. Marco, non si illuda (se pur da questa parte di Terraferma venisse piccolo drappello collo scornato vessillifero) che quel drappello rappresenti proprio l'opinione de' Furlani. Noi sapremo provvedere ai fatti nostri senzachè si abbisogni della molto ambigua sapienza e dell'ajuto dell'*Adriatico* e de' suoi patroni ed inspiratori.

E di poca sapienza dava saggio ieri, antecipando l'*ordine del giorno* suaccenato, quando la *Piemontese* ed i Giornali magni di Roma proclamarono improvvida tanta fretta.

Mah! pel dottor Bastianello e Compagnia trattasi d'un sogno dorato, cioè del *sic itur ad astra!*

In toga e tocco.

La Circolare dell'on. Lacava.

Abbiamo, ieri, dato un cenno riguardo la circolare dell'onor. Lacava, Ministro d'agricoltura e commercio, diretta ai Presidenti d'amministrazione delle Casse di Risparmio. Ma essa è di tanta importanza, che ci piace riferirla nel suo testo. Peccato che il Ministro non possa parlare così anche ai Presidenti delle nostre Banche autonome, poichè ormai l'affluenza dei Capitali ad esse, pel sicuro e lucroso impiego, potrebbe doventare nociva al complesso della vita economica del Paese.

«Nel prendere conoscenza dei vari servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ho esaminato con particolare interesse l'ordinamento e le funzioni delle Casse di Risparmio, di queste benemerite istituzioni, le quali, mentre intendono alla formazione ed all'incremento del risparmio nazionale, dovrebbero offrire i più larghi aiuti del credito all'agricoltura.

Ha fermato in modo particolare la mia attenzione la misura elevata dell'interesse sui depositi. Infatti, delle 219 Casse di risparmio che operavano nel Regno al 31 dicembre 1891, soltanto 76 corrispondono un interesse, al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, inferiore al 4 per cento; mentre 83 corrispondono il 4; 37 più del 4; 19 più del 4 1/2, e 4 un interesse superiore persino al 5 per cento.

Questo fenomeno non mi lascia senza preoccupazioni per l'influsso che può esercitare sugli Istituti raccoglitori dei risparmi; sento perciò il debito di richiamare sopra di esso l'attenzione dei presidenti delle Casse di risparmio, a di quelle segnatamente presso le quali il fenomeno a cui accenno, assume carattere più grave.

Si può e si deve ammettere un saggio d'interesse relativamente elevato (in nessun caso però superiore all'interesse che si potrebbe conseguire dall'impiego in titoli di prim'ordine e detratte le spese di amministrazione dell'Istituto) sui piccolissimi risparmi, col concetto di un premio alla virtù della previdenza esercitata dalle classi popolari; ma sarebbe impossibile dimostrare la legittimità e la convenienza di un saggio d'interesse elevato sui depositi di somme, che per la loro entità debbono considerarsi come capitali già formati, in attesa d'impiego stabile.

Pagando sui depositi un interesse che è superiore al saggio normale del denaro, le Casse di risparmio distolgono i capitali dalla produzione, si precludono la via a sovvenire utilmente l'agricoltura e la piccola industria, le quali non tollerano il credito a condizioni onerose.

Per servire interessi così elevati e provvedere alle spese amministrative, le Casse di risparmio debbono con ricerca affannosa procurare i rivestimenti più proficui, i quali sono quasi sempre i meno sicuri e di men facile realizzazione.

Quanto sia pericoloso questo sistema, è chiarito dall'esperienza, della quale più di un Istituto ha subito le conseguenze funeste.

Le Casse di risparmio debbono porgere il loro aiuto all'agricoltura; esse non possono compiere questa nobile missione se non contenendo entro ragionevole misura l'interesse sui depositi.

Così operando, le Casse di risparmio raggiungono l'intento di procacciarsi una clientela fida e sicura, di acquistare solidità e di inspirare maggior fiducia nei depositanti, i quali non mirano tanto alla quantità della remunerazione, quanto alla sicurezza dei loro risparmi.

Io confido che le Casse di risparmio vorranno favorire gli interessi della economia nazionale, accogliendo i suggerimenti del Governo ed attuandoli, con quella prudenza che la natura gelosa dell'argomento consiglia.

Piaccia intanto alla S. V. di darmi un cenno di risposta.

Il ministro: *Lacava*

A COSE NUOVE, UOMINI NUOVI.

I Giornali, per quanti abbiano peccati, hanno però il merito di essere una specie di campionario del pubblico buon senso, della capacità relativa di ognuno.

Prima che si avessero Gazzette paesane, quelli che si dicono letterati per distinguerli dagli analfabeti, non potevano dare un pubblico saggio della loro coltura, perchè, se da un lato il fabbricare un libro era impresa per essi impossibile, dall'altro, la loro abilità letteraria, qualunque fosse, era cognita solamente a coloro con i quali tenevano corrispondenza epistolare.

Adesso i Giornali, di cui ogni città ed ogni paese anche piccolo non soffrono difetto, son quella palestra ove combattono gli atleti della intelligenza, e non meno quelli, cui non fu dato nutrirsi col sostanzioso latte della scienza.

Se in certi giornali si raccoglie per avventura qualche buona idea, qualche motto spiritoso, qualche felice espressione, queste son perle fra le macerie.

Se ne dicono di crude e di cotte; e quelli che fra tanta zizzania di parole strane, assurde ed insulse elevano baldanzosi la cima, sono in giornata i paroloni, sono le frasi sbalorditive che tanto piacciono al volgo.

Una di queste, giorni sono, in un articolo che si occupava d'interessi pubblici, mi rese interdetto, ed è questa: *A cose nuove, uomini nuovi.* Riavutomi dallo stupore, domandai a me stesso: Che roba s'intende mai che abbiano ad essere codeste benedette *cose nuove*? Fino a che si dicesse *cose buone*, comincerei a capire, ma *cose nuove!* Si tratta forse di educazione, d'istruzione, di governo, di agricoltura, d'industria, di commercio, di affari, di opere di pubblica utilità? Ma queste son tutte cose vecchie, e non avrebbero di nuovo, che quel migliore sistema con il quale venissero condotte.

Certi spiriti forti della giornata, mancanti di buone idee, son larghi dispensatori di belle parole. Essi vengono innanzi col dire che le cose migliori son quelle nuove. Ma intendiamoci bene. Quella veste che indossiamo, appena uscita dalle mani del sarto, perchè si chiama ella nuova? Vien detta forse così perchè è la prima a coprirci le membra, finora ignude, o non piuttosto perchè la sola stoffa e la cucitura son nuove?

Tutto è vecchio sotto il Sole, e non v'ha niente di nuovo che quello ch'è invecchiato. La differenza fra tutto ciò che fu sempre fatto e quello che attualmente facciamo, non può consistere in altro, che nel procurare, come si disse, che il tutto venga eseguito nel modo migliore.

Si ebbero in ogni tempo educazione ed istruzione accomodate ai bisogni ed alle circostanze del momento; le società ebbero sempre un governo; l'economia pubblica raggiunse in qualunque epoca il suo naturale sviluppo; ed in quanto a lavori edilizi, o costruzioni grandiose a monumenti eretti a pubblico decoro, ad opere d'arte servienti ai bisogni della popolazione che si eseguirono in passato, felici noi, se ai tempi nostri la mano dell'uomo e le pubbliche fortune valessero a fare altrettanto!

Ora passiamo ai cosidetti *uomini nuovi*. Questa *novità* attribuita agli uomini, non può essere che una invenzione dei giovani, i quali, oltrechè essere tali, vogliono essere *nuovi* appunto per la ragione che la novità, secondo essi, è un pregio, ed il vecchiume, un difetto.

Per conseguenza i giovani, appropriandosi il maneggio dei pubblici negozi, vorrebbero mettere bruscamente alla porta non solamente gli uomini vecchi, ma anche i non — nuovi, dopo aver imparato da essi tutte le cose che sanno.

Ma se quelli che son nati prima dei giovani, vengono da questi tagliati fuori perchè son vecchi; — sei i vecchi, che son tuttora vivi, e parlanti, più non si ascoltano, e si credono inadatti a condur bene le *cose nuove*, qual trattamento si dovrebbe usare per i grandi antichi maestri in tutte le discipline, dei quali i giovani ed i vecchi che son ora viventi ebbero tante belle ed utili lezioni?

Qualora si avesse ad innalzare una muraglia fra il *vecchio* e il *nuovo*, ed a fare il bucato della società moderna, dovrebbero scomparire da essa tutti quelli che non son giovani, si dovrebbe tutto abbattere per quindi riedificare ogni cosa, bisognerebbe smentire tutte le tradizioni, dimenticare tutte le memorie, capovolgere tutti i principii della morale e del diritto, sciupare insomma il grande capitale delle cognizioni umane, annientare la storia!

E per fare che i giovani siano veramente *uomini nuovi*, non dovrebbero essere eguali ai passati e forse peggio di essi, ma rigenerati a *nuovo*, provvisti della scienza innata, capace di creare *cose* del tutto *nuove*, e ricchi d'esperienza e d'ingegno.

Ma queste sono chimere che ci fanno sorridere, e che presto ci mettono sul cammino della realtà.

Insomma i fabbricatori di frasi stupende, quelli che provano tutta la compiacenza nello esplodere i paroloni di grande effetto, dovrebbero finalmente capire che i loro sforzi oratorii non son altro che spampanate.

Udine, agosto 1892.

F. B.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

SULIN

NOVELLA.

L'avevo incontrata una sera, passeggiando, ferma in capo al ponte sul But fra Zuglio ed Arta, che sbocconcellava un pezzo di pane nero — *pan di chase* — accompagnandolo col *ciuçh*, il noto formaggio carnico.

Le rivolsi la parola... Così, qualche frase delle solite, per domandarle se fosse del paese... Ella mi riguardò coi grandi occhi azzurri; il movimento delle mascelle arrestossi... E la bocca piena, i pezzettini del pane e del formaggio tra i denti, le labbra aperte e contornate di bricciolini, ella restò immobile, petrificata, guardandomi senza profferir sillaba.

Era assai timida — salvatica, per dirla con parola locale, come le capre che conduceva al pascolo. Mostrava di essere sul quattordici a quindici anni.

Poichè non ebbi risposta, continuai la mia strada.

Pochi giorni dopo, la rividi. Sembrava meno ritrosa, meno salvatica. Le domandai il nome. Ed ella rispose, con la voce argentina e squillante ch'è propria delle giovani montanare:

— Sulin... (1).

E tutte le sue confidenze qui si fermarono. Per quanto mi indugiassi a lei daccanto e la richiedessi di altre cose, più non le cavai sillaba.

Ma potetti esaminarla, e vidi ch'era bella; una maggior attrattiva alla gentilezza del suo volto le veniva appunto dalla timidezza già notata. I capegli erano in gran parte ricoperti dal fazzoletto scuro bordato in rosso ed acconciato sul capo alla moda comune delle donne in Canal di San Pietro: ma biondi ricci la sfuggivano sulla fronte e sulle tempia. La fisonomia portava l'impronta d'una certa fierezza, quantunque i lineamenti del viso fossero anche troppo delicati per una forosetta. Era alta di statura, sottile, faccia pallidetta, naso affilato, labbra tumide sempre aperte per i denti bianchi prominenti, il mento breve e quasi fuggente. Ma nel complesso, ripeto, era bella e carina.

La contemplai qualche tempo: dopo, ripresi la passeggiata fantasticando. Non so che di triste si affacciava con insistenza alla mente mia: perchè? Forse il mistero turbavami di quella bella fiorente sull'affaticato esile corpo di una contadina? od un vago presentimento? o la riflessione delle gravi, troppo dure fatiche cui Sulin doveva sottostare, poichè nella Carnia le donne sono adoperate quali bestie da soma?

Gli esseri destinati a morir giovani irradierebbero forse uno splendore singolare, come se l'anima loro si sentisse pressata di espandersi, di conquistare altre anime fedeli ed amanti, prima dell'ultimo vicino istante della loro carriera mortale?...

Che so io?... Certo, provavo un senso di mestizia, di malessere. Non pensavo nemmeno, allora, ch'io potessi amare un giorno quella guardiana di capre: ma sentivo malinconia indefinibile, come se, già divenutole amante, me la vedessi morir lentamente davanti agli occhi, senza poterla soccorrere.

—

Trascorse un anno.

L'estate, ritornai fra i monti e ripresi le mie passeggiate. Alla mattina, per tempo, su alla Chiesa di San Pietro od a Sezza, a Fielis, a Cabia, in tutte quelle piccole ville montane che, da lungi, deliziano lo sguardo perchè sembrano tutte linde e graziose appiattate come sono in mezzo alle fratte di alberi ed alle campagne verdeggianti. Ed un giorno, incontrai *Sulin* sulla montagna di San Pietro, seduta all'ombra dei cespugli di noce, intenta a cucire i *staffez*, mentre le capre liberamente rodevano l'erba d'infra i massi franosi. Ella era cresciuta di molto. La tinta del volto, sempre pallida: anzi, più pallida che nell'annata precedente: durante i crudi mesi invernali la delicata giovanetta aveva dovuto restar chiusa in camera, a letto, per una tosse ostinata, che ancora la disturbava: ed ora, aveva la faccia di un colorito bianco-cereo, con due pomelli accesi, troppo accesi.

Nel rivedermi per la prima volta, Sulin arrossì.

Compresi che aveva pensato a me, in quel lungo anno, com'io più volte avevo pensato a lei: dodici mesi non erano bastati a coprir dell'obblio, nei nostri cuori, l'imagine che vi si era impressa.

Ella parlò. Non era più così timida come le prime volte; e additommi l'umile casetta giù in basso, oltre la *Buede*, tra le prime del villaggio verso la montagna, presso la chiesetta circondata dal camposanto — l'umile casetta dove abitava la sua famiglia: la vecchia madre acciaccosa, raggrinzita; il padre vecchio ma rubizzo ancora.

Vi ci recammo assieme, quella sera medesima.

Chiesi una tazza di latte.

Il vecchio stava fuori, in montagna, a falciare: non sarebbe venuto che sul tardi. C'era soltanto la madre. Nell'udire il mio nome, la vecchia mi riconobbe: da piccino ero stato ancora in quella casa, la prima volta che visitavo la Carnia, assieme alla buona mia mamma.

La si ricorda, eh? mi diceva, facendomi festa. — Che santa donna, la sua mamma? Tutti le volevano bene. Veniva qui ogni sera, con noialtri povera gente, a farci compagnia... Dio l'abbia in gloria.

Così mi trovai di punto in bianco divenuto amico di quella famiglia, e potevo da allora frequentare la casa di Sulin. Già s'intende che, per la tazza di latte, la madre sua non volle un centesimo: le donne di Carnia spesso non hanno di che metter assieme i pasti della giornata, parlo delle famiglie povere; ma nella semplicità del loro cuore buono rifuggono dal farsi pagare i piccoli servigi. Una tazza di latte! figurarsi! oggi a te, domani a me: il reciproco aiuto è insegnato dal Vangelo.

Sulin sorrideva, felice di vedermi così in buoni rapporti colla sua *mumà*.

Da allora, le mie visite a quella casa furono più frequenti: e provavo una serena pace stando seduto sulla panca, fuori dell'affumicata cucina, sotto un porticato ad archi, pure annerito dal fumo, colle incupite colonne in pietra di tufo: porticati che le più vecchie case di Zuglio conservano ancora tutte, e che s'incontrano però meno numerosi anche in altri villaggi della Carnia.

(Continua)

(1) Orsolina.

Un canzonettista che fa della politica.

Sui teatri d'operette in Pietroburgo è invalso l'uso di cantare alternativamente in russo e in francese: per cortesia internazionale, sono i russi che cantano in francese, mentre i francesi cantano i loro *couplets* in russo.

L'altra sera, il canzonettista francese Murator cantava un duetto coll'artista russo Doline.

Murator, volendosi rendere popolare, cantò una canzonetta russa in cui vi sono ingiurie triviali indizzate ai tedeschi.

Il pubblico applaudiva freneticamente.

Ma chi non applaudiva, fu il generale Guillaume, adetto militare della Germania a Pietroburgo, il quale nella stessa sera andò a lagnarsi dal nuovo prefetto di polizia, generale Von Vahl.

Questi mandò ad arrestare nella notte il Murator e il giorno dopo lo condannava aventi giorni di carcere.

PARTICOLARI «sulle esecuzioni di Sofia».

Poichè della quadruplice esecuzione di Sofia parlasi ancora e molto — vedi, tra altro, i nostri telegrammi d'oggi; — crediamo non estemporanea la pubblicazione di particolari drammatici, che troviamo narrati in una corrispondenza da Sofia, 28 luglio, alla *Gazzetta Piemontese*:

«Alle ore 4 1/2 (del 27) i quattro condannati, scortati da un drappello di soldati e confortati da quattro *popi*, che un po' prima avevano udita la loro confessione, entrarono nel tetro cortile. In un canto dello stesso e nove persone, congiunti dei condannati, gemevano.

La scena che successe allora fra i condannati e i loro parenti è indescrivibile e il distacco fu commoventissimo. Eseguite le formalità di legge, ad un cenno del procuratore Marinow i quattro infelici vennero condotti presso la forca.

Pallidi e smunti, ma pieni di mirabile rassegnazione, con passo fermo restarono a piè del patibolo. Un lungo abbraccio, un infuocato bacio si scambiarono fra loro prima di dare il collo al carnefice e ai suoi aiutanti, e un grido partì dai loro petti: *Siamo innocenti!*

Il primo a salire il patibolo fu il giornalista Svetoslaw Milarow, poi venne la volta di Karagiulow, il quale con quale quanto fiato aveva in corpo gridò: *Viva l'anitza! Viva la Macedonia!* Ultimo ad essere giustiziato fu Costantino Popow. Mentre Georgiew saliva il patibolo, s'intese un grido d'angoscia. Era la sua signora, che alla vista del marito in mano del carnefice, non potè resistere e cadde a terra priva di sensi.

Milarow, Popow e Georgiew prima di morire gridarono: il primo: *Dio punisca Stambulow! Viva la Bulgaria!* il secondo, *Muoio innocente colla speranza che la mia patria verrà liberata dai suoi tiranni! Viva la Bulgaria!* e il terzo: *Dio assistetemi! Viva la Bulgaria!* Tutti quattro, lo ripeto, mostrarono un coraggio eroico che stupì tutti i presenti. Di presenti erano pochissimi; oltre il presidente della Corte Marziale e il procuratore di Stato, c'era il prefetto e sette altre persone, esclusi i parenti dei condannati, i preti e i soldati.

L'esecuzione durò mezz'ora.

Verso mezzodì i quattro cadaveri vennero posti nelle casse e seppelliti nel piccolo cimitero attiguo alle carceri.

Bismarck sequestrato.

Telegrafano da Berlino, all'Agenzia Havas:

«Secondo le voci che corrono fra la «gente di Corte, un processo contro «Bismarck diventa vieppiù probabile; «l'imperatore avrebbe espresso il più «vivo scontento contro di lui. Si crede «che, per riguardo ai servizi dei tempi «passati, si conteneranno di pregar «Bismarck a non abbandonare Friedrichsruhe, senza una precedente autorizzazione dell'imperatore.»

Anche in questi giorni, Bismarck *viaggia* e riceve dovunque accoglienze entusiastiche.

Processo politico a Trieste.

Narrammo, tempo fa, il sequestro di medaglie coniate a Milano per conto della Società di ginnastica di Trieste, la quale voleva distribuirle in premio ai migliori ginnastici nel concorso annuale.

Quella Società, in seguito conferma del sequestro, venne disciolta.

Ora si annuncia che venne incamminato processo contro il signor Silvio Dorigoni, presidente della Società Ginnastica di Trento, appunto per l'affare delle medaglie sequestrate. E presso il medesimo signor Dorigoni venne sequestrato, per ordine del Tribunale, il libro dei verbali della direzione della Società.

I soliti arresti di spioni in Francia.

Venne arrestato a Tolone un ingegnere civile italiano, che era stato denunciato da un capitano di fregata. Quell'ingegnere rappresentava l'intraprenditore Dussaud, che fece importanti lavori militari. Quell'ingegnere e sua moglie vengono accusati di spionaggio per conto dell'Italia. Fu arrestata anche la moglie.

Cronaca Provinciale.

SUICIDIO OD OMICIDIO?

Valvasone, 1 agosto.

Ieri sera, verso le 5, il contadino Sante Salvador andando a zonzo per le ghiaje del Tagliamento, fu impressionato da un forte odore disgradevole. Volle conoscerne la causa; e fatta una cinquantina di metri, con sua grande sorpresa si trovò dinnanzi ad un cadavere umano in istato di putrefazione. Retrocedette subito e si portò immediatamente al municipio di Valvasone per denunciare il veduto.

Tosto dopo partì alla volta del luogo riferito il nostro egregio Medico Comunale D.r G. M. Fabrici scortato dalla guardia municipale, e constatò, il cadavere essere di un uomo dell'apparente età di circa 50 anni; essere in avanzatissima putrefazione, irriconoscibile: il viso, manca del naso, delle labbra e degli occhi!... La morte deve risalire a venti o venticinque giorni addietro.

Il cadavere è vestito poveramente; ha un paio di sgolmere come usano quelli della montagna. Indosso al morto non si rinvenne che un metro snodato, e un tacquino letteralmente vuoto.

Il cadavere giace a piedi di un pioppo sul quale pioppo ancora si vede allacciato un pezzo di forte giunco (tuarte) spezzato, il che fa supporre che il morto o si sia appiccato solo, o nella peggior ipotesi, che sia stato appiccato da altri.

Credesi generalmente che il morto sia uno di quelli della montagna che vengono alle basse per spaccare legna, o segare tavole.

Oggi si aspetta il R. Pretore di S. Vito, per le constatazioni di legge. Vi riferirò l'esito. G. M.

Elezioni Amministrative.

Resiutta, 1 agosto.

Sessantaquattro votanti, 64 voti al nostro Consigliere e Deputato Provinciale dott. Luigi Perissutti.

Nelle elezioni comunali, il Sindaco Sig. Pietro Polame, che era scaduto per sorteggio, è stato confermato a grande maggioranza.

Palmanova, 1 agosto.

Domenica ebbero quì luogo le elezioni Amministrative. Trionfò completamente la lista dell'attuale amministrazione e cioè:

Gon Luigi, voti 316, Bert Ernesto 241, Feruglio Leonardo 232, De Biasio Filiberto 226.

Ebbero poscia maggiori voti:

Antonelli D.r Antonio 122, Morteani Domenico 82, D'Adda Pietro 69.

Una lettera al Prefetto comm. Gamba.

Il capitano Ugo Bedinello ha fatto stampare a Lugano la *lettera aperta al Regio Prefetto*, con cui invocava la di lui attenzione sui bisogni di Latisana nei riguardi dell'Igiene e dell'Edilizia.

La *lettera* reca le seguenti firme:

Cap. Ugo Bedinello, Asquini Gio. Batt. Antonio Martinello, Grandis Domenico, Grandi Antonio, Antonio Morandini, Girolamo Colonna, Giacomo Mattassi, Giovanni Comisso, Zanini Giovanni, Reggio Innocente, Comisso Giuseppe, Francesco Torelli, Lucca Gio. Batta., Urban Felice, Marauti Achille.

Un nuovo organo.

La Fabbriceria del Duomo di Tolmezzo ha firmato, in questi giorni il contratto colla Ditta Zanin di Camino di Codroipo, per la costruzione di un grand'organo da collocarsi in quella Chiesa Arcidiaconale.

Il progetto è stato riveduto ed approvato dal Comitato permanente della Musica sacra in Italia.

Disgrazia.

In Mortegliano, la bambina d'anni uno e mezzo, Emma Ferro, lasciata in balia di sè stessa sulla pubblica via, rimase investita da un carro, riportando gravi lesioni.

I di lei genitori, Annibale Ferro ed Emilia Comand, vennero denunciati per trascurata custodia.

Dichiarazione.

Pasian di Prato, 31 luglio.

Nella *Patria del Friuli* 29 luglio a. c. N. 180 vi è un articolo firmato Zaninotto Giusto e Zorzi Valentino, col quale smentiscono una asserzione del sig. Giuseppe Manzini sul Forno Rurale di questo Comune.

Qual Capo Comune mi sento in dovere di rettificare le conclusioni nel senso che l'asserto del Manzini è esattamente vero; e con quale buona fede il comunicato dei signori Zaninotto Giusto e Zorzi Valentino sia stato firmato, il pubblico lo giudicherà dalle seguenti ragioni:

I conti regolarmente furono presentati al Consiglio d'Amministrazione, il quale, trovandosi sempre in maggioranza, dopo esaminati, li ha ancora approvati fino a 29 febbrajo 1892.

A formare questa maggioranza il giorno 29 Giugno 1890 concorreva, come consta dalla sua firma, anche il firmatario del comunicato Zaninotto Giusto; il quale deve essersi assolutamente dimenticato della propria firma, e questo ancora prova che fu invitato alla revisione dei conti suddetti.

Che se poi per una o due sedute non fu chiamato, questo si deve attribuire la fatto, che la sua nomina non aveva ancora ottenuto il visto dell'Autorità Superiore.

Per l'altro firmatario Zorzi Valentino che parimenti si lamenta per non esser stato invitato alla revisione dei conti di questo forno, se non bastasse la testimonianza del messo comunale che gli portava l'invito, starebbe il verbale della seduta in data 20 marzo 1892 nel quale si legge: «Zaninotto Gusto assente con giustificazione, Zorzi Valentino assente senza giustificazione».

Per riguardo al fatto citato dal comunicato che dei conti dopo il 28 marzo 1888 non venne data lettura a questo Consiglio Comunale dal sottoscritto, questo fu perchè in detto giorno 28 marzo 1888 appena cominciata la lettura dei medesimi, i signori Consiglieri a maggioranza si assentarono dalla Sala Consigliare mostrando di non prendersi cura di questa faccenda.

D'altronde i predetti conti erano depositati nell'archivio Municipale a libera ispezione dei richiedenti.

E nel mentre che con questa dichiarazione, sorvolando alle parole più o meno parlamentari di «Socio Parroco, Sindaco, Santese» altro non intendo che tutelare i diritti della verità, non posso fare a meno di deplorare che puntigli personali abbiano contribuito a creare dissapori in mezzo a questa pacifica popolazione ed a danneggiare quella classe di persone che più avrebbe avuto bisogno della benefica istituzione.

Finalmente faccio voti che si possano dissipare i malintesi mediante una semplice inchiesta sui luoghi, per parte dell'Autorità tutoria.

Zorzi Federico, Sindaco.

Cronaca Cittadina.

Interessi scolastici.

Assai prima d'ora, mi venne in mente di prendere la penna in mano per dire, coll'approvazione di altri padri di famiglia, il mio parere intorno alla questione del licenziamento di due insegnanti dell'Istituto Uccellis.

Ma mi trattenni dallo scrivere per la stampa, perchè, non sempre col mezzo di questa si può fare il bene delle istituzioni, che si vorrebbe sostenere e che altamente lo meritano.

Mi trattenni poi dallo scrivere privatamente ai preposti dell'Istituto, sia per delicatezza, sia perchè noi padri di famiglia, che siamo spesso i meglio informati dell'andamento del benemerito Istituto, non siamo, per solito, mai interpellati, sia perchè qualche volta, quando abbiamo parlato o scritto, non abbiamo avuto incoraggiamento a proseguire.

Se fossimo stati interpellati, avremmo potuto perfino indicare il modo di dissipare certi piccoli malintesi, che poi riuscirono al fatto oggi deplorato.

Ora che, per mezzo di codesto pregiato Giornale, la stampa fece sentire la sua voce, è bene si lasci libero il campo a questa.

Il fatto del licenziamento, pur troppo, è gravissimo, e potrebbe avere qualche brutto eco altrove.

Siccome conosco per bene le alte doti di mente e di cuore degli uomini e delle donne che vi ebbero parte, l'annunzio del fatto, credetti dapprima fosse una voce maligna di qualche nemico, o del Collegio o di alcuni preposti ad esso. Ma, come perfino *il giusto può peccare sette volte al giorno*, così si può comprendere che i giusti e i saggi non siano infallibili, e si può loro perdonare qualche fallo.

Per la pratica che ho di scuole, per la conoscenza della questione, ora agitata, delle cause vere del licenziamento delle persone che vi ebbero mano, sono in grado di giudicare ottima la proposta, fatta jeri in questo giornale, che l'onor. Giunta inviti la prof. L. Sandrinelli a ritornare al posto da lei prima d'ora degnamente occupato; che, io accerto, insegnava molto meglio l'italiano, che non in parecchie altre scuole di pari grado, siano maschili o femminili.

Sono certo che non vi farebbe ostacolo, purchè si sapesse condurre bene la cosa, un falso amor proprio di persistere nell'errore per parte di coloro siano uomini o donne, che vi ebbero ingerenza diretta o indiretta, certo ingannati da false apparenze.

Soltanto le menti piccine, i cuori aridi amano il puntiglio, e soffrono a dichiarare che sono stati tratti in errore.

E quando si tratta del bene di una nobilissima istituzione, del decoro di una gentile Città, ogni meschino sentimento deve essere soffocato.

Non sottoscrivo queste righe, per buone ragioni, ma autorizzo la Direzione di codesto giornale a palesare a voce il mio nome, qualora venisse richiesto da chi avesse veramente diritto di conoscerlo; poichè io, per massima, non mi copro mai col manto altrui.

Un padre di famiglia.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute del giorno 25 luglio 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di non assumere a carico provinciale le spese di cura e mantenimento della demente Rosa Angela fu Nicolò, nativa del Comune di Maniago, degente nell'Ospedale Civile di Venezia.

— Tenne notizia delle comunicazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei poveri a carico provinciale, durante il decorso mese di maggio, dalle quali risulta che nel mese suddetto furono accolti N. 54 maniaci e ne uscirono N. 29, dei quali 9 per guarigione o migliorati, e 20 per morte percui a 31 maggio si trovavano ricoverati N. 678 maniaci, come nel mese precedente, però 54 più nel corrispondente mese dell'anno decorso e 83 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 maggio.

— Dichiarò nulla ostare a che i dementi Puntet Matteo fu Giovanni, di Ampezzo e Gaspari Vittori fu Ottavio di Artegna, ora degenti nello Spedale di Trieste vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale manicomio.

— Approvò l'aumento di salario al barbitonsore del manicomio succursale di S. Daniele, in conformità alla deliberazione di quel Consiglio d'Amministrazione.

Sopra analoga richiesta dell'amministrazione dell'Ospizio degli Esposti di Udine, espresse parere che non siano da accogliersi nell'Istituto quei bambini illegittimi pei quali, coll'atto di nascita, fosse stato loro in qualche modo provveduto, anche nel caso che posteriormente l'atto di nascita venisse dalla competente autorità modificato.

— In seguito alla diserzione dell'appalto pel conferimento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1893-97 mediante terna, deliberò d'urgenza, in sostituzione del Consiglio, di elevare la misura dell'aggio a base dell'asta a Cent. 26 per ogni cento lire di riscossione di imposta e sovrimposta.

— Accordò a varie ditte la concessione di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio avari maniaci poveri e tranquilli, appartenenti a Comuni della provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale, le spese di cura e mantenimento nel manicomio, di N. 27 maniaci poveri.

Autorizzò di pagare:

— Al Comune di Cividale, L. 400 per pigione dell'anno 1892 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale.

— Al sig. Simonetti Ing. Girolamo, L. 135 per pigione del 1.o semestre 1892 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Gemona.

— Al sig. Celotti Cav. Fabio, Direttore dell'Ospitale civile di Udine, lire 770.40 in causa indennità per visite fatte ai manicomi succursali della Provincia nel 1.o semestre a. c.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia, L. 3910.96 a saldo spese di cura e mantenimento di dementi poveri, nel 1.o semestre 1892.

Alla stessa, L. 6534.80, quale fondo per dozzine di dementi nel 4.o bimestre 1892.

— Ai membri della giunta provinciale amministrativa, L. 686, a saldo medaglie di presenza per accessi alle sedute della Giunta provinciale amministrativa nel 2.o trimestre a. c.

— Alla Commissione amministratrice del mandamento di Firenze, 115.90 per dozzine di un demente povero di questa provincia, da 1.o maggio a 30 giugno 1892.

— A diversi Comuni, L. 737.60 in causa rifusione di sussidi a domicilio, anticipati a dementi poveri ed innocui nel 1.o semestre 1892.

Furono inoltre, nella stessa seduta deliberati diversi altri affari, d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Groppler

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Solite contravvenzioni.

Per ubbriachezza, i vigili dichiararono in contravvenzione Corlevaris Giovanni di anni 46.

— Dalle Guardie di città furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni: Giovanni Bonassi d'anni 40, Giovanni Zandigiacomo d'anni 26 e Giacomo Scotti di anni 48, tutti di Udine

L'ingegner Caporiacco non accetta.

Dichiaro nel modo il più assoluto di non accettare l'incarico demandatomi dal Comizio, tenutosi sotto la Presidenza dell'On. signor Ermenegildo Pletti, consigliere comunale, la sera del 31 luglio jeri spirato, e ciò in vista di mie particolari ragioni.

Se fossi stato presente al detto Comizio, avrei fin d'allora declinato quell'incarico, ma questa dichiarazione non la poteva fare che oggi, avvegnachè, per essere stato assente, non potei che oggi stesso conoscere la deliberazione di quel Comizio.

Di Caporiacco ing. Lodovico.

Ragazzi scostumati.

Alle ore due e mezza della scorsa notte, le guardie di città accompagnarono al loro corpo di guardia, i ragazzi Italico Russo d'anni 15, Francesco Simonetti d'anni 16, Giacomo Blasettig d'anni 16 di Udine, e Anna Forgiarini d'anni 16 da Gemona, perchè sorpresi in attitudine scandalosa sulla pubblica via.

Ferimento in Belvars.

Certo Pietro, Danelutti detto *Masor*, alquanto brillo, sabato sera verso le dieci andò ad insolentare in casa di certo Giacomo Stella, minacciandolo di busse. Sopravvenne in difesa dello Stella certo Vittorio Vicario, detto *Pigne*, il quale unito allo Stella ne diedero di santa ragione al Danelutti, che ora si trova a letto. Pare che le ferite sieno piuttosto gravi.

I due feritori furono arrestati.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Rizzani Leonardo*. Cagli Vittorio L. 1, Maraini G. 1.

di *Valentinis Cont. Silvia*. Mazzolini Giorgio L. 1, Baldissera D.r Valentino 1, Lombardini famiglia 2, Conti Della Pace famiglia 2, Conti Attems fratelli 3.

di *Volpe Paolo Giacomo*. Valentinis Angelo L. 1, Cagli Vittorio 1, Muzzolini Giorgio 1, Baldissera D.r Valentino 1, Fanzutti Antonio 1, M. Hofmann 2, Caporeri Remigio 1, Del Giudice Pietro e famiglia 2, Tellini famiglia 1, Baschiera avv. Giacomo 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Programma

da eseguirsi oggi 2 agosto dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

1. Marcia		Chibaro
2. Pott Pourry	«L'Ebreo»	Apolloni
3. Valtzer	«Gioventù dorata»	Waldteufel
4. Rimembranza	«Dinorah»	Meyerbeer
5. Sunto otto Lo	«Amleto»	Thomas
6. Polka	«Ottobrata»	Checchi

Corso delle monete.

Fiorini a 218.75 — Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.73.

Ad ognuno il suo (occlo).

Chiarissimo prof. dott. C. Giussani.

Insomma dall'articolo del dottor Luciano Ciani di Gorizizzo inserito oggi nella *Patria* capisco che egli non crede a me, e ciò mi spiace.

Il veterinario di Gorizizzo vede nella cosa che *gatta ci cova*, io gli lascio correre l'espressione, perchè è una espressione che non s'attacca a me, che mi sento netto *intus et in cute*, che non ho nessuna ingerenza nelle amministrazioni dei Forni nè nei maneggi dei loro capitali.

Ad ogni modo queste sono chiacchiere, ed io riconosco, come scrissi sempre, in lui tutta la benemerenza perchè ha aperto un *Forno rurale cooperativo*, e gli auguro col cuore un pieno successo oggi, che segna un'epoca storica pel Friuli: la chiusura del primo forno economico di Pasian di Prato in seguito a guerra fattagli dal Consiglio Comunale, *non dai comunisti*, nel momento della sua gloria maggiore; e dell'apertura del primo forno cooperativo di Gorizizzo, che sarebbe l'undicesimo dei forni rurali della provincia.

E creda a me che il fratello della *Cucina economica*, superata la tortura, alla quale è assoggettato oggi, risorgerà magnanimo a sfamare le popolazioni dei campi lombardo-veneti battute dalla pellagra.

Non mi lasciano dire di più.

Udine, 1 agosto 1892.

Manzini Giuseppe.

PUBBLICAZIONI.

Collodi. — *Divagazioni critico-umoristiche.*

Collodi. *Note gaie.*

Due volumi raccolti da Giuseppe Rigutini (L. 2,50) cadauno) Bemporad e F. editori. — Firenze.

Sono due preziosi gioielli di delicato umorismo, scrive *Jarro* nell'Appendice della *Nazione*, di critica che nel *Collodi* era sempre savia e temperata, di satire acute e garbate. Questo giudizio lusinghiero e autorevole, non parrà nuovo ai nostri lettori, che ricorderanno il *Collodi* (il compianto Carlo Lorenzini), e certo lo avranno fatto da sè stessi ogni volta è loro capitato di leggere qualcuno dei tanti libri scritti dal chiaro e simpatico scrittore fiorentino a scopo di diletto e di istruzione, pei giovani e per le scuole. Chi non ricorda infatti le *Avventure di Pinocchio, Occhi e Nasi, Macchiette, Storie allegre*, e tutti i geniali lavori per le classi elementari, quali l'*Abbaco*, la *Geografia*, la *Grammatica* di *Giannettino*? Tutti questi libri che fanno parte della Biblioteca ricreativa e scolastica, della ditta Bemporad, cessionaria di Felice Paggi, di Firenze, hanno meritato l'onore di molte edizioni e taluno anche di venire tradotto in altra lingua. In questi ultimi libri, le scuole e le famiglie hanno ammirato l'insegnante e l'educatore; nei due volumi

che ora ci presenta con una bella prefazione e un'affettuosa biografia il chiaro letterato Rigutini, il pubblico dovrà compiacersi di conoscere più intimamente la tempra del *Collodi*, novelliere, critico e giornalista. E lo conoscerà nelle suo migliori qualità, poichè, conviene rilevarlo a onore del Rigutini, la scelta da questi fatta degli scritti, la maggior parte inediti, non poteva riescire più fortunata e più armonica nella sua stessa varietà. Il *Collodi* rivive in queste pagine con tutto il suo brio, la sua arguzia toscana, la sua festività, che cela molte volte la osservazione fine e la satira felice.

Questi due nuovi volumi, pregevoli anche per la parte letteraria, sono la migliore onoranza che al compianto Lorenzini, il Rigutini, suo amicissimo, e la vecchia di lui Casa editrice potevano rendere.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Popolare Friulana di Udine,

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Luglio 1892.

XVIII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		68,942.63
Effetti scontati	»	2,635,178.—
Antecipaz. contro depositi	»	78,558.35
Valori pubblici	»	828,707.89
Deb. diversi senza spec. class.	»	6,005.04
» in conto corr. garantito	»	252,106.35
Riporti	»	104,468.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	51,715.93
Agenzia conto corrente	»	50,431.62
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	490,208.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	104,553.52
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,000.—
Depositi liberi	»	152,853.30
Depositi del fondo previdenza impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo		4,9344,887.—
Spese d'ordinaria amministrazione . 15,968.28		
Tasse Governative . 8.198.14		24,166,42
		4,959,053.42

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 . 300,000.—		
Fondo di riserva » 150,987.34		450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,962.02
Depositi a risp. ». 1.086,823.98 / » a picc. risp. 192.314.28 / » in conto corr. » 1,883,380.78	»	3,069,519.04
Fondo prev. impiegati: Valori . 11,558.25 / Denaro . 4.015.02	»	15,573.27
Ditte e Banche corrispondenti	»	464,503.53
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,672.91
Azionisti conto dividendi	»	1256.—
Assegni a pagare	»	999.80
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	594,761.62
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	68,000.—
Depositanti liberi	»	125,853.30
Totale del passivo.		4,862,088.83
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 64,605.52		
Risc. e saldo utili esercizio prec. » 32,359.07		96,964.59
		4.959,053.42

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco A. Bonini — *Il Direttore* Omero Locatelli.

Le feste fatte in Ispagna a Cristoforo Colombo.

Dispacci da Huelva in data di ieri annunziano che il passaggio della caravella *Santa Maria* dinnanzi al *Duilio* ed alla *Lepanto*, all'uscire da Cadice, fu magnifico. Le grandi navi italiane salutarono la piccola nave con 21 colpi di cannone. L'ammiraglio italiano fu invitato a venire a Huelva il 4 agosto per assistere al grande banchetto che si darà dal ministro della marina, ed un posto di onore gli sarà riservato, come rappresentante dell'Italia, patria di Colombo. Il municipio di Huelva darà un gran ballo in onore degli ufficiali delle marine estere.

Non potendo le grandi navi in causa della bassezza delle acque, arrivare fino a Huelva, il ministro della marina decise d'inviare a Cadice un avviso per trasportare gli ufficiali delle squadre italiana, inglese e spagnuola che vengono ad assistere alle feste del 4 agosto.

La caravella *Santa Maria* fu rimorchiata dal vapore *Pelayd*, scortata da sette navi da guerra spagnuole, dalle corazzate *Hirondelle* ed *Amplion*, e da due torpediniere inglesi giunte alle ore tre. Le navi da guerra salutarono con 21 colpi di cannone. Il tempo è splendido.

Il ministro della marina col seguito sbarcò e fu ricevuto cogli onori militari. Folla numerosa. La caravella *Santa Maria* fu ancorata davanti la città, salutata da colpi di cannone delle navi da guerra spagnole e da una corvetta messicana e salutata da stranieri al grido di viva Colombo, viva il Messico, viva la Spagna.

Le feste in onore di Colombo, cominciarono con le cerimonie religiose. La caravella *Santa Maria* fu ancorata a Palos, punto di partenza di Colombo. Diciasette navi sono davanti a Huelva. Oggi tutte le navi di Cadice si recheranno a salutare la *Santa Maria* che lascierà Palos.

Duecento italiani assaltano un villaggio americano?

Telegrammi pervenuti da Indianopolis ai giornali inglesi e francesi annunciano che 200 operai italiani, addetti ai lavori della linea ferroviaria di Gasfield, presso Chicago, essendo l'altro giorno ubbriachi, assalirono il villaggio di Star City, nell'Indiana, ne cacciarono i 500 abitanti e si impadronirono dei magazzini e delle case, saccheggiando tutto.

Lo sceriffo tentò colle forze di polizia che aveva a sua disposizione, di cacciarli dal villaggio, ma fu respinto. Si spedirono sul posto delle truppe.

Questa notizia ci pare alquanto inverosimile: la ripetiamo quindi a puro titolo di cronaca, aspettando maggiori particolari.

Le donne medichesse e avvocatesse.

Agli esami universitari d'avvocatura a Bukarest, presero parte quest'anno ventisette signorine, ottenendo tutte trionfalmente il diploma.

A Iassy presentaronsi all'esame di legge 82 uomini e ventisei donne. Degli uomini, 28 non furono approvati; mentre delle signorine, una sola cadde.

In Rumania, i medici hanno già da lottare ogni anno più colla concorrenza delle medichesse. Ora tocca agli avvocati.

Un grosso fallimento.

Non essendosi potute condurre a buon fine le pratiche all'uopo iniziate per assestare amichevolmente le faccende, è stato dichiarato il fallimento del cav. Manzoni Luigi, grossista in mercerie e manifatture in Padova. Attivo L. 374,864.35; passivo L. 999,398.13.

Brigantaggio in Oriente.

Telegrafasi da Filippopoli che una comitiva di signori austriaci e ungheresi — fra i quali i signori Heim di Vienna e Veries di Budapest — recatasi a fare una gita in campagna, fu assaltata dalla banda del famoso brigante Reznikoff e spogliata di tutto quanto possedeva, dopo aver ricevuto ogni sorta di maltrattamenti.

Dimostrazioni a rappresentanti dell'Italia

Un telegramma da Rio Ianeiro annunzia che l'incaricato degli affari d'Italia ed il ministro degli esteri si sono recati a Santos ed a San Paolo. Ebbero una festosa accoglienza dalla popolazione indigena e dalla colonia italiana. Dappertutto si mantenne un ordine perfetto. L'impressione fu ottima.

Il tesoro italiano ha definitivamente provveduto fin d'ora ai fondi del pagamento all'estero della cedola al 1 gennaio 1893 del consolidato.

Fino ad ora, 980 sindaci aderirono al congresso dei comuni che si terrà in Ancona: fra questi vi sono oltre 40 capoluoghi di provincia, 100 capoluoghi di circondario.

La Società accademica italiana di Graz nominò un comitato per promuovere la formazione di altro comitato eletto da tutti gli studenti delle cinque provincie italiane incorporate nell'impero austriaco, allo scopo di ottenere che si istituisca in Trieste una Università italiana.

La polizia di Graz, dove risiede quella Società accademica, proibì quel comitato, ravvisando in esso un'azione oltrepassante la sfera statutaria della Società medesima.

L'imperatore germanico è ospite, ora, della Regina d'Inghilterra. Fu ricevuto assai cordialmente e cogli onori dovutigli.

Notizie telegrafiche.

Cholera in Ungheria.

Budapest, 1. Si conferma che nel comitato di Pressburgo sono morte ieri e ieri l'altro 9 persone di colera. Parecchi sono gli ammalati.

La popolazione di Pressburgo è in preda a grande timore.

La commissione mandata sopra luogo dal governo non ha ancora espresso il suo parere se si tratta di colera asiatico o nostrano.

Ad Arad pure si manifestarono 3 casi sospetti.

Cholera in Russia.

Pietroburgo, 1. Si annunzia ufficialmente che il cholera è scoppiato nel governo di Tobolok.

Lettere minatorie e complotti in vista.

Belgrado, 1. Si annunzia da Sofia che tutti i ministri e i membri della corte marziale ricevettero lettere minatorie e che il governo di Sofia teme nuovi complotti.

Si sarebbe segnalato già ai confini macedoni qualche cosa di sospetto, avendo alcune società segrete macedoni mandato ai loro affigliati degli avvertimenti onde prepararsi alla vendetta contro lo Stambuloff.

Una di queste lettere sarebbe caduta in mano del governo.

Ancora sulle esecuzioni bulgare Arresti — Misure poliziesche

Sofia, 1. E' vivamente commentata la proibizione da parte del prefetto, che venga tenuto in suffragio dei quattro giustiziati, un ufficio funebre.

Sono insussistenti le notizie date da alcuni giornali esteri, che durante l'esecuzione il ministro reggente Stambulow assisteva alla stessa da una finestra prospiciente il cortile delle carceri.

Stambulow firmò la sentenza di morte a Varna e nello stesso momento partiva per Tirnova.

Vennero arrestati due giovanotti per essersi espressi male contro il governo riguardo l'esecuzione capitale.

All'atto dell'arresto opposero viva resistenza, furono percossi da poliziotti in presenza di una grande massa di gente, perchè l'arresto avvenne in un caffè pubblico.

Lo *Swoboda* conferma che alcuni diplomatici intercessero a favore dei condannati a morti.

Invece, soltanto il De Sonnaz, rappresentante d'Italia, fece passi presso il ministro Grekow, avendo rifiutato unirsi a lui il rappresentante austro-ungarico Buhian.

Le misure poliziesche sono in pieno vigore. Di giorno, numerose pattuglie girano la città, e alla notte il servizio di sicurezza viene fatto per le vie, anche da soldati.

Visite di Sovrani e Roma.

Roma, 1. Si conferma l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania a Roma, nel venturo marzo, in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Si dice che in tale occasione verrebbero anche i principi di Galles.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de [illegible] — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

VESTITI FATTI . . . . . da L. 14 a L. 40
VESTITI SU MISURA . . . . . „ 25 „ 130
SACCHETTI TELA, ORLEANS
ALPAGAS E PANAMA . . . „ 4 „ 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI.

PIETRO MARCHESI Succ. BARBARO

Udine -- Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo

KEMMERICH è il preparatore del tanto rinomato PEPTONE.

ESTRATTO DI CARNE *Kemmerich*

è il più nutriente e sano degli Estratti congeneri esistenti in commercio, come lo provano le analisi di molti chimici fra cui gli esimii Professori **G. Carnelutti** e **A. Pavesi** di MILANO, e le attestazioni di molti medici illustri.

BRODO CONCENTRATO *Kemmerich*

Con una cucchiaiata sciolta in una tazza d'acqua calda si ha un brodo sano, corroborante e di gusto eccellente. — Utile specialmente alle persone che non hanno comodo di cucina, ai villeggianti, viaggiatori, alpinisti, ecc., ecc.

Si vende dai Salumieri, Droghieri e Magazzini alimentari.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

IL SOLE

GIORNALE QUOTIDIANO
Commerciale-Finanziario-Agricolo
Industriale
il più diffuso e accreditato d'Italia
Prem. all' Esposiz. Univ. di Parigi
Anno XXIX

Servizi speciali e amplissimi da tutti i mercati di produzioni e di consumo.

Nell'epoca della Bachicoltura dei Raccolti dei Grani e delle Uve

IL SOLE pubblica propri dispacci da tutti i mercati d'Italia e dai più importanti dell'estero. Dal principio alla fine delle Campagne bacologica, agricola e vinicola offre uno specchio esatto della situazione giornaliera di ogni regione d'Italia e dell'estero. Nessun giornale fu mai in grado di organizzare, come il *SOLE*, un servizio così esatto, sollecito, diffuso. Tutti i bachicoltori, tutti gli agricoltori, tutti i vinicoltori come tutti i commercianti, che hanno veramente a cuore i loro interessi devono abbonarsi al *SOLE* poichè nessuna altra guida più utile essi possono trovare.

Abbonamento per l'Italia { *Anno L. 26; Semestre L. 14; Trimestre L. 7.*

VANTAGGI AGLI ABBONATI. — Tutti gli Abbonati al *SOLE* aggiungendo L. *12* possono avere l'importante pubblicazione periodica dei *Fallimenti* e *Protesti Cambiari* in tutta Italia. Aggiungendo L. *4* hanno il *Monitore dei Prestiti*. — Numeri di *saggio gratis*.

MILANO - Amministrazione Via Carmine, 5 - MILANO

DENTI BIANCHI

sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Libreria Editrice Galli

DI
C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè).

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal.
TONI *Come?... dove?... quando è stata?...*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.
MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta;
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...
TONI. *A me rincresce, sai?*
Ma pur l' hanno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanai da far tremare!
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù, comprate, e ogni pensier
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini non occorre di dire, è situato in **via Mercatovecchio.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892. Tip. Domenico del Bianco.